

1959

(1) (2)

Via  
in  
Cina

La prima tentazione di chi giunge in Cina, proponendosi di scoprire il segreto ~~del~~ di un ritmo di sviluppo economico finora sconosciuto al mondo, e' di credere di possedere ~~per~~ dopo pochi giorni la risposta ; un enorme sforzo volontaristico che senza troppi calcoli economici <sup>e non facendo conto dei costi</sup> investe tutto e tutti.

Fu questa la risposta che ci venne di dare , subito, la prima notte che trascorremmo a Pechino , distolti dal sonno dal rumore, dai canti ritmici che giungevano fino a noi dalla strada. <sup>All'arrivo, le</sup> nostre macchine si erano aperte a fatica il passaggio, fino all'Hotel Pechino, tra monti di terra e gruppi di operai; avevamo preso nota velocemente della grande abbondanza di mano d'opera , dell'informazione dell'interprete che quella strada doveva esser pronta per il I maggio , perche' su di essa , ampliata fino ad una larghezza di 140 metri e destinata a diventare la piu' grande via di Pechino e ad attraversarla tutta da Est a Ovest , sarebbe passata la sfilata, ma ~~non~~ lo spettacolo non ci era sembrato molto diverso da quello solito di un normale <sup>anche se immenso</sup> cantiere. Poi, a tarda sera, dal balcone dell'albergo , tutto comincio' ad apparirci strano e diverso. Quella strada non era un cantiere. Era un campo di battaglia sul quale un esercito, lentamente ma irresistibilmente, avanzava. C'era in testa un'avanguardia che toglieva le rotaie del vecchio tram, che sconquassava la terra, che scava <sup>va</sup> profonde buche per i condotti ; poi dietro avanzava il grosso dell'esercito, a ricostruire, a livellare , ad asfaltare . In testa sventolavano le bandiere rosse a segnare un traguardo da conquistare. E ad ogni ora giungevano truppe fresche a dare il cambio agli spalatori, ai livellatori e prendevano le loro armi - vanghe , zappe, mazzuoli di legno - e piantavano piu' avanti nuove bandiere da raggiungere. Due schiacciasassi - due soltanto per tutta la lunghezza della strada che potevamo inseguire con gli occhi fino alla Porta della Pace celestiale - tentavano impazzite , correndo avanti e dietro, di tenere il ritmo

~~XXXXXXXXXXXX~~

degli uomini , rischiando continuamente di perdere il passo e di trovarsi tra le retrovie , la' dove avanzavano gia' i rifinitori a piantare alberi ai bordi della strada , a ingentilire con fiori ~~xxxxx~~ e siepi il largo marciapiedi che correva ai piedi del muro rosso della " citta' proibita".

Ecco , ci dicemmo quella notte , il segreto dello sviluppo economico della Cina : un 'enorme massa di uomini <sup>in sequat. in modo unico</sup> ~~setto~~ ~~senza risparmio~~ contro tutti gli ostacoli. E pensammo che il lavoro da compiere per penetrare fino in fondo il segreto fosse solo quello di capire perche' quella mobilitazione fosse possibile. Perche' quell'esercito avanzasse cantando ; perche' ancora alle ~~xxxxxxxxxxxx~~ undici di sera , preceduti da una banda improvvisata - un tamburo, due gong- giungessero squadre di giovani ad affiancarsi agli operai e applausi salutassero il gesto di chi strappava la bandiera dal mucchio di terra dove era stata infissa e la portava avanti di ~~xxxxxxxxxxxx~~ cinquanta metri a segnare un nuovo traguardo.

Poi vennero altre impressiòni , quasi ~~contrastanti~~ con la prima : la razionale organizzazione delle fabbriche , anche' la' dove le macchine erano arretrate e primitive, e il continuo ritornare in tutti i discorsi - del presidente della Comune, del direttore della fabbrica, del ministro dell'agricoltura o del ministro della Pianificazione , del segretario della cellula di partito ~~di~~ di categorie, di formule che in quella prima notte pechinese avevamo ritenuto di dover dimenticare nel nostro viaggio : " qualità", "economicità" , " costo economico", "produttività", "profitto" , "legge del valore" , " leggi di mercato". Ne' si trattava di formule astratte <sup>unite abitualmente solo per l'effetto visuale di principi</sup> ~~o non valide~~ ; si trattava di formule che trovavano una loro precisa applicazione nella realta' che via via ~~xxxxxxxxxxxx~~ si palesava ai nostri occhi di viaggiatori e che avevano una loro chiara validita' anche all'interno di quelle Comuni che la propaganda altrui - e in parte anche nostra- ci aveva fatto immaginare quasi come dei falansteri e che trovavamo ora invece articolate in tanti livelli legati tra loro da rigorosi rapporti economici.

[Forse non saremmo mai giunti a conciliare con chiarezza queste contrastanti impressioni , a risolvere aspetti apparentemente contraddittori in una unita' che tutti li contenesse, senza l'aiuto delle lunghe conversazioni che avemmo con il compagno Po I-po , vice presidente ~~del~~ del Consiglio e ministro della pianificazione e con il compagno Yung Lung-kwei , capo dell'ufficio studi della Commissione statale per il Piano. Giungemmo a queste conversazioni dopo aver discusso con i massimi dirigenti del Partito i problemi generali del Paese, dopo aver visitato centri industriali e Comuni <sup>popolari</sup> (e quindi in grado , per lo meno in una certa misura , di ~~avere~~ dare alle parole che ascoltavamo il senso che esse avevano nella realta' cinese e questo ci ha aiutato a cogliere - riteniamo - i tratti essenziali e le caratteristiche particolari della "linea generale" economica" seguita dal Partito e dal governo cinese. E' a quelle conversazioni che soprattutto , ma non esclusivamente , ora ci riferiremo per ~~avere~~ <sup>cercare di dare un quadro sommario di</sup> ~~quel~~ <sup>di</sup> ~~tratti~~ <sup>quell</sup> tratti essenziali e quelle caratteristiche.

X X X

Alla linea generale per la costruzione del socialismo non si e' giunti in Cina ne' in un giorno , ne' in un anno.

Il primo problema che si pose al Partito comunista e al governo cinese nel 1949, una volta completata la liberazione del Paese , fu quello della ricostruzione e del ritorno della produzione ai livelli prebellici. Questo compito fu assolto tra il 1949 e il 1952. Non ci fu in quel periodo un piano di lungo termine : le leve economiche non erano ancora ~~completamente~~ <sup>con un piano generale</sup> nelle mani del potere socialista e non ci si poteva porre l'obiettivo di dominare <sup>le leggi</sup> le leggi economiche. ~~Il~~ <sup>questo</sup> obiettivo fu piuttosto quello di ~~utilizzare~~ <sup>utilizzare</sup> ~~le~~ <sup>queste leggi</sup> ~~leggi~~ <sup>per</sup> utilizzarle , (di combattere le forze che ne impedivano il corso e il funzionamento, di creare un mercato interno nel quale i rapporti fossero governati da queste leggi e non dall'arbitrio di gruppi. <sup>privati e istituzioni e interessi e di famiglie.</sup> La riforma agraria fu la condizione di questo







nel settore dell'industria (Ceyes)

~~industria~~ di beni di consumo), portando avanti un processo di democratizzazione direzione economica e di ricerca di nuovi livelli di ~~potere~~ ( le Comuni popolari nascono dal basso nel quadro di questo movimento).

Tutto cio' prese un nome : linea di massa. E la linea di massa , la linea cioe' della utilizzazione <sup>e della utilizzazione</sup> (di tutte le forze disponibili a tutti i livelli , divenne il necessario complemento del principio delle simultaneita' per formare insieme ad esso il fondamento della linea generale cinese.

~~Una definizione sommaria e approssimata di tale linea potrebbe dunque~~  
esser formulata cosi' :  
una grande mobilitazione di tutte le energie , inserita pero' in una precisa trama ; <sup>una trama unificata ma</sup> articolata a moltissimi livelli dotati ognuno di potere, di iniziativa, di responsabilita' non solo politiche e amministrative ma economiche ben precisate, e legati tra loro, sul piano economico , da rapporti di mercato.

Un primo problema che un simile linea pone - e ha posto concretamente in Cina - riguarda il momento della pianificazione . Come si concilia una marcata divisione di poteri con un piano unificato ?

" Si concilia - ci ha detto sorridendo il compagno Bo I-po - concependo il piano come il risultato di una lotta democratica tra i vari livelli: del Ministero contro la Regione ~~ex~~ e della Regione contro il Ministero , del distretto contro la Regione e viceversa. <sup>Il</sup> Il Ministero della Pianificazione e' una ~~grande centrale~~ grande centrale dalla quale partono piani settoriali e alla quale arrivano piani orizzontali. E lo stesso avviene al livello delle Regioni, dei distretti , delle Comuni. E' inevitabile che qualche volta si manifestino contraddizioni tra i due momenti , tra il pezzo di piano orizzontale fatto da questo o quel livello, e il piano verticale , settoriale fatto dal livello superiore. ~~E~~ Tocca allora a quest'ultimo avviare la discussione , trovare soluzioni conciliative. Nel caso che non si giunga ad esse e' il Comitato del Piano di Stato che interviene per ristabilire l'equilibrio. ~~xxxxx~~

Nell'ambito del piano esiste comunque una ben definita autonomia di vari livelli sia nel campo dell'accumulazione ~~ex~~ sia nel campo della distribuzione dei prodotti.

Per quanto riguarda l'accumulazione il piano centrale prende in esame tutti i fondi esistenti , ma cio' non significa che il potere centrale disponga di tutte le risorse finanziarie. Le imposte agricole ( 6 % del reddito delle Comuni), i profitti realizzati dalle industrie statali e i profitti realizzati nel settore del commercio costituiscono il fondo centrale , di cui dispone lo Stato. I profitti delle industrie locali , una sovrainposta agricola ( fino al 25 per cento dell'imposta statale), i profitti dei servizi pubblici locali vanno a costituire invece i vari fondi di cui dispongono i livelli locali.

Ma non e' questa la sola fonte di accumulazione. E' questa la fonte normale , nell'ambito del piano. <sup>Ci sono poi i profitti delle imprese alle parti cells</sup> ~~che per la distribuzione dei profitti per la~~ produzione che supera il piano . Questi , anche quando si tratta di industrie ~~xxxxx~~ dipendenti dal potere centrale , vanno nella maggior parte ai livelli inferiori.

Se , per ~~il~~ esempio , il Kombinat ~~di~~ siderurgico di Hanscian superera' , come i suoi dirigenti ritengono probabile , ~~xxxx~~ la produzione di 5.500.000 tonnellate di acciaio prevista dal piano per il 1959 , tutti ~~per~~ i profitti relativi alla quota di acciaio prodotta extra-piano andranno per il 30 per cento <sup>( che potrà servirsi per aiutare regioni arretrate ecc.)</sup> a costituire accumulazione a disposizione del potere centrale ~~e~~ per il 70 per cento a costituire accumulazione a disposizione della Regione , ma anche questo 70 per cento viene suddiviso , all'interno della regione , tra i vari livelli ( citta' e direzione del Kombinat in questo caso).

Anche nel campo della distribuzione dei prodotti vi e' una precisa gerarchia e articolazione. Materie prime e merci sono divise in <sup>cui</sup> tre categorie :1) materie prime e merci prodotte solo per lo Stato e ~~nessun~~/nessun altra autorita' o privato puo' liberamente disporre ; 2) materie prime e merci in parte a disposizione dello Stato e in parte a disposizione ~~xxxx~~ dei vari livelli inferiori ; 3) prodotti a circolazione locale.

<sup>Tale</sup> ~~la~~ divisione concerne anche in ~~questo~~ caso , pero', <sup>solo</sup> ~~per~~ cio' che viene prodotto nell'ambito del piano. Nel caso di produzione extra-piano , anche <sup>se di alta</sup> ~~nel caso~~ di <sup>per prodotti essenziali</sup> merci appartenenti alla prima categoria ( acciaio, coke), i criteri mutano e la maggior parte della quota prodotta oltre le norme del piano resta a disposizione dei livelli inferiori, i quali possono disporne per le loro esigenze ( la proporzione e' la stessa della ripartizione dei profitti : 30 % allo Stato e 70 per cento ai livelli inferiori).



[L'articolazione e la divisione dei poteri raggiunge anche ~~qualsiasi~~ il settore del commercio estero e delle disponibilita' valutarie. Benche' la Cina sia povera di riserve valutarie si e' voluto anche in questo settore creare un meccanismo capace di sollecitare l'iniziativa a tutti i livelli . Lo Stato fissa con il suo piano la quota riservata alle esportazioni ( per il 1959 ~~si prevede~~ il piano prevede esportazioni per 10 miliardi di yuan). Tutto cio' che grazie alla maggiore e migliore produzione delle regioni viene esportato oltre tale quota , resta in valuta estera a disposizione delle Regioni. E di questa valuta estera le Regioni potranno liberamente disporre per importare merci dall'estero

( in questo caso il Ministero del Commercio estero funge da semplice, <sup>anche e' necessario,</sup> intermediario).

[Solo poche merci , per quanto riguarda il mercato interno , fanno eccezione , per quanto riguarda le quote extra piano, al diritto di circolare liberamente secondo la destinazione decisa dai vari livelli inferiori . Non si tratta pero', come abbiamo visto, di prodotti essenziali, ma piuttosto di prodotti di cui lo Stato non ha interesse a stimolare, oltre gli attuali bisogni , la produzione e il consumo. E' il caso , per esempio, delle sigarette. In questi casi le quantita' prodotte extra piano non solo restano alla regione , ma non possono andare fuori della regione e ognuna deve provvedere ad assorbire il suo surplus.

[E' dunque questa articolazione a vari livelli, dotati di potere e di iniziativa, che rende possibile ~~per il momento~~ <sup>consente</sup> la mobilitazione piena ~~di~~ tutte le forze produttive e di perseguire contemporaneamente obiettivi di lunga prospettiva e obiettivi di immediata prospettiva, e di contemporare <sup>le</sup> esigenze generali con le esigenze locali. [Ma e' nello stesso tempo proprio questa articolazione che assicura una " economicita'" a tutto il processo, che permette di fare un calcolo dei "costi" non solo in vista di fini generali e lontani ( il che presenta sempre il rischio di giustificare, <sup>ogni situazione ma in particolare in</sup> in una situazione arretrata come quella cinese , in "qualsiasi costo" e quindi l'arbitrio) , ma in vista di fini immediati e vicini.

*dotto la direzione del Partito, in ~~tutto~~ <sup>ogni sua istanza,</sup> ~~la sua attivita'~~ tutte le zone uniche, di ingegno e di lena, e s.*

[Quest'ultima affermazione non si riferisce ad una generica possibilita', ad una potenzialita' latente del sistema come e' strutturato in Cina, ma si riferisce ad una realta' da noi direttamente controllata e studiata.

Di fatto ogni livello politico-amministrativo-economico e ogni livello produttivo ha in Cina il suo bilancio e il suo calcolo economico dei costi in vista dei fini e degli obiettivi ad esso propri.

In ogni fabbrica per esempio - per riferirci ad una esperienza concreta fatta dalla delegazione italiana - esiste una forte percentuale di apprendisti: ne abbiamo trovati circa 60.000 nel Kombinat di Hanscian ( complesso che ha 175 mila tra operai, tecnici e impiegati) e 2000 nella fabbrica " Grandi macchine" di Scenian. E' evidente che il fine di creare centinaia di migliaia di nuovi operai, di nuovi specialisti, di trasformare in operai centinaia di migliaia di contadini, e' un fine essenziale, fondamentale in Cina, se vuole industrializzarsi, se vuole moltiplicare le sue fabbriche? Ma e' altrettanto evidente per i cinesi che questo fine generale non ha nulla a che fare con il fine di ogni azienda, con il calcolo dei costi di ogni azienda. Il fine di ogni azienda - statale, locale, "mista" che sia - e' quello di produrre di piu', meglio, piu' in fretta e piu' economicamente, e non puo' essa introdurre nei suoi costi di azienda i costi relativi ad un fine che non rientra tra i suoi compiti. Ecco perche' i 60.000 mila apprendisti che studiano e lavorano nel Kombinat statale di Hanscian o i 2000 che studiano e lavorano nella fabbrica statale " Grandi macchine " di Scenian non sono pagati da queste aziende, ma sono pagati ed entrano nei costi di chi manda a far l'apprendistato e di chi poi li utilizzerà ( essi sono pagati cioe' o sui bilanci delle Regioni interessate alla loro formazione o sui bilanci di altre aziende interessate ad accrescere il numero dei propri specialisti, ad avere operai addestrati in fabbriche piu' moderne ecc.). Questa impostazione non trova applicazione solo nei rapporti tra aziende diverse o tra Regioni e aziende o tra Regioni e Stato, ma trova applicazione perfino all'interno di un organismo unitario come e' la Comune popolare.

Anche all'interno della Comune esistono vari livelli e anche all'interno della Comune ogni livello ha il suo bilancio economico. E in tale bilancio i costi non vengono ragguagliati in vista dei fini unitari della Comune (cio' e' compito della Comune) ma, appunto, ai fini piu' limitati di ciascun livello. Accade cosi' che se una brigata ricca (tale criterio e' stato adottato dopo la campagna di revisione delle Comuni popolari) presta aiuto, in mezzi o lavoro, ad una brigata piu' povera della stessa comune, essa e' per questo regolarmente pagata, ~~ed i costi di tale azienda vengono iscritti nei costi~~ della brigata che riceve il servizio o del bilancio della Comune.

E' lecito chiedere a questo punto come tutto cio' si concilii non tanto con quella mobilitazione di massa di cui parlavamo all'inizio e che in definitiva e' resa possibile a tutti i livelli proprio da questa articolazione, da questo ampio decentramento, ma con determinati orientamenti di politica economica e produttiva di cui si era molto parlato nei mesi scorsi in Italia a proposito della Cina. [Il problema esiste ed anche noi ce lo siamo posto nel corso del nostro viaggio, <sup>lo hanno posto,</sup> in particolare per quanto riguarda, <sup>ad</sup> per esempio, tutta la questione del ferro e dell'acciaio e dei forni primitivi che, a quanto si raccontavano, erano sorti in ogni strada, piazza e cortile della Cina. Non era forse quello un chiaro segno ~~di~~ <sup>della volonta' cinese di</sup> perseguire un determinato risultato - l'aumento della produzione di ferro e acciaio - a qualsiasi costo, non era cioe' l'esempio piu' clamoroso della preminenza assoluta dato ad un settore a scapito di tutti gli altri?

La risposta sta, a nostro parere, sulla base di quanto abbiamo visto e discusso (i famosi forni disseminati nelle piazze, nei cortili delle case ecc. <sup>anche se ne abbiamo visti e li abbiamo visti</sup>) ~~in un coraggioso ridimensionamento~~ critico di quanto noi stessi avevamo concorso ad accreditare in passato.

Si faccia attenzione: non vogliamo assolutamente dire che quanto era stato scritto e detto in proposito dalla stessa stampa comunista fosse falso. Vogliamo pero' dire che tutto cio' si riferiva ad una fase transitoria, di breve periodo e che l'errore e' stato quello di non aver messo in chiara luce cio'.  
 Quei mille centinaia di migliaia di forni primitivi sono sorti ~~proprio~~

non in contrasto, ma in appoggio al principio delle

~~nel corso della campagna per il principio~~  
della simultaneita' e nello sforzo di dimostrare - in primo luogo  
a 550 milioni di contadini ~~rimasti~~, che non era necessario attendere  
che i grandi Kombinat siderurgici fornissero l'acciaio sufficiente  
per meccanizzare l'agricoltura cinese, ma che era gia' possibile, ~~utilizzando~~  
utilizzando i ~~metodi~~ metodi primitivi, procurarsi ad ogni livello il  
<sup>metallo</sup> necessario per ~~rafforzare il vomere~~ rafforzare il vomere di legno dell'aratro con <sup>una</sup> una  
punta di ferro, dotare il trattore di utensili da lavoro, costruire  
vanghe e zappe ecc.

[Si e' trattato, in altre parole, di una grande ondata che ha investito  
citta' e villaggi e che oggi si e' ritirata ~~lasciando~~ lasciando per  
ro' ~~ricchi~~ ricchi frutti: migliaia e migliaia di forni al servizio delle  
officine meccaniche e delle forge delle Comuni, contadini capaci  
di adoperarli. ~~E se~~ E se ~~nei~~ nei cortili delle universita' il tempo gia' sta cancellando le tracce  
di quelli che furono i forni costruiti dagli studenti, ~~la~~ la facolta' di fisica ha conservato e perfezionato il suo forno  
a ~~Cengtu~~ Cengtu' per fondere i pezzi necessari ad arricchire i suoi  
impianti, e l'Istituto di siderurgia di Hanchuan ha ampliato il suo  
forno che serve al lavoro pratico e alle ricerche sperimentali degli  
studenti. E se nello sperduto villaggio della Cina centrale non c'e'  
piu' il forno che, come un monumento, ~~sorgeva~~ <sup>era</sup> sorgeva sulla stessa  
piazza <sup>del</sup> tempio buddista, quel villaggio ~~era~~ <sup>era</sup> pero' / ~~la~~ sede del  
piccolo complesso siderurgico <sup>dotato di</sup> con tre quattro forni da una tonnellata  
ognuna che riforniscono ~~tutta~~ <sup>metallo</sup> tutta la zona circostante di <sup>una</sup> una materia <sup>preziosa</sup> preziosa,  
<sup>(anche se non e' certo acciaio si fanno pezzi)</sup> e chi fa funzionare quel complesso sono contadini che fino a  
due anni fa non sapevano che cosa volesse dire fare una colata.

[Tutto cio' ha aiutato ogni livello ad accrescere la propria iniziativa  
e a ridurre - attraverso un aumento della produttivita' - i costi  
<sup>compunti</sup> di produzione (chi conosce quale differente produttivita' sopporti  
lavorare la terra piu' profondamente di prima, <sup>intende</sup> intende facilmente <sup>questo</sup> questo  
e la fierezza con quale i contadini ci mostravano i vomeri degli aratri  
usciti dalla "loro" fabbrica).

*de cui volti...  
Dati...  
una...*

Ma vale la pena di riprendere ~~ancora~~ a questo punto il discorso interrotto ~~prima di riprendere il discorso~~ e di soffermarsi ancora su un aspetto importante della politica ~~di~~ economica del P.C. cinese : di soffermarsi cioè sul problema dei costi e sulla politica dei prezzi.

Per quanto riguarda la metodologia seguita nel calcolo dei costi e nella fissazione dei prezzi, non possiamo dire di avere, nel corso del nostro viaggio, approfondito in modo particolare il problema. Abbiamo però avuto modo di rilevare talune tendenze interessanti che ~~non ci ha permesso di~~ ~~riprendere~~ ~~il discorso~~ e' opportuno qui ricordare per chiarire ancora meglio la "linea generale."

Una caratteristica, piu' marcata in Cina, forse, che in altri Paesi socialisti, e' la tendenza ad applicare concretamente il principio secondo il quale la legge del valore ha piena validita' in un sistema socialista, e secondo il quale lo sviluppo dell'economia nazionale in modo pianificato e proporzionato non solo non e' in contrasto con la legge del valore ma deve appoggiarsi ad essa.

~~Almeno a parte proprio~~ Anche ~~qui non si puo' dire~~ si puo' pero' dire che ci si trovi di fronte ad una "novita'" teorica, anche se quel principio e' stato negli anni passati a volte messo in ombra. Il principio secondo il quale la legge dello sviluppo economico nazionale in modo pianificato e proporzionale non si pone in contrasto con la legge del valore, ma con l'anarchia capitalista da una parte e i privilegi monopolistici che violano la legge del valore dall'altra, e' infatti oggi universalmente riconosciuto dai marxisti e la ricerca e' andata molto oltre sulla strada aperta ( o sarebbe piu' esatto dire ~~riaperta~~ "riaperta" ) da Stalin nel 1952 con il suo saggio sull'obiettività delle leggi economiche. Quello che si puo' dire e' che gli economisti cinesi ( essi erano riuniti a Congresso a Sciangai proprio nei giorni in cui noi eravamo in Cina ) ~~ci hanno avuto modo di~~ ~~parlare del loro~~ hanno piu' rapidamente dei colleghi e compagni di altri Paesi raggiunto ~~l'unanimita'~~ pressocche' l'~~una~~ unanimita' nell'affermazione che tutti gli scambi che avvengono, in un paese socialista sono scambi tra merci ( anche gli scambi tra aziende ~~di~~ Stato ai quali l'assenza di un mutamento di proprieta' da' indubbiamente un carattere particolare) . Il dibattito teorico ancora aperto non riguarda tanto - come del resto in URSS - il fatto che le leggi del mercantilismo continuino ad operare nel socialismo, quanto piuttosto il " perche' " .

Non e' dunque, dicevamo, sul piano teorico che la Cina ci ha rivelato delle novita', anche se ci ha colpito l'apertura della ricerca teorica in atto. Le novita' ci sono apparse invece, in modo abbastanza marcato, sul piano pratico e cioè nella coerenza con la quale da quel principio teorico si sono immediatamente derivate applicazioni concrete di politica econo-



correggere , inserendo nel sistema uno squilibrio nuovo, uno squilibrio preesistente di segno contrario. In questo senso, per esempio, una politica dei prezzi favorevole ai contadini ~~tende a modificare~~ e che tende ~~a modificare~~ a favore dei contadini quello che sarebbe il normale rapporto di scambio tra prodotti agricoli e industriali , e' impiegata per correggere lo squilibrio strutturale , ancora esistente, tra citta' e campagna , lo squilibrio ancora grave tra livello di vita della popolazione nelle citta' e livello di vita delle popolazioni nelle campagne.

X X X

*e qui quello  
della ~~liberazione~~ della  
ferrous -*

x x x

Non dunque una mobilitazione delle masse a qualsiasi costo, non dunque un enorme sforzo volontaristico che senza troppi calcoli economici e non tenendo conto dei costi investa tutto e tutti e' la caratteristica fondamentale dello sviluppo economico in Cina, ma al contrario una mobilitazione che avviene in ogni momento nell'ambito di un rigoroso calcolo economico, di un calcolo economico ~~che~~ ragguagliato agli interessi, ai fini vicini ad ogni uomo e ad ogni donna, di un calcolo economico che non si perde nelle nebbie del fine ultimo, secondo la grossolana osservazione di superficiali critici <sup>ma</sup> che avviene sempre sulla base di fini vicini ad ogni livello - ~~la~~ piu' capillare - di quella vasta articolazione democratica che caratterizza il sistema cinese.

Ed e' cio' riteniamo, che concorre a dare slancio, entusiasmo ad ogni lavoratore cinese - insieme alla carica ideale che viene al popolo dall'esempio e dallo stile di lavoro di dodici milioni di comunisti - nell'affrontare <sup>i sacrifici e i costi necessari a</sup> ~~lavoro~~ superare un ritardo di secoli.

Questi costi sono ancora alti. Le generazioni passate in Cina sono state duramente sfruttate, hanno pagato enormi tributi di fame, di miseria e di morti, ma la loro fatica non e' servita a cristallizzare lavoro in macchine, in ferrovie e in dighe. Le macchine in cui si e' accumulato per generazioni lavoro ~~china~~ cinese, la fatica di centinaia di milioni di ~~chinesi~~ cinesi sono a New York, a Londra, a Tokio e a New York, a Londra e a Tokio sono i capitali ~~monetari~~ monetari accumulati sfruttando quel lavoro. In Cina non e' rimasto nulla o quasi nulla ~~di~~: quel poco di lavoro passato - poco in relazione ai bisogni della Cina - che <sup>non</sup> ~~potrebbe~~ <sup>per</sup> ~~puo'~~ alleviare e rendere piu' produttivo il lavoro di oggi e' venuto <sup>dalla</sup> dall'URSS e dagli altri paesi socialisti: ~~di~~ <sup>aiuto</sup> di lavoratori ad altri lavoratori. Tutto il resto e' lavoro vivo di oggi, tutto il resto e' ancora in gran parte fatica di braccia, fatica di centinaia di migliaia di uomini e di donne che assicurano a spalla trasporti essenziali, che forgianno con colpi di martello gli attrezzi essenziali per la Comune, che trasportano a mano con lunghi ganci i lingotti di fuoco



sui laminatori della ~~vecchia~~ vecchia acciaieria di Ciungking.

Ma questi costi tendono rapidamente a diminuire. Perche' nulla viene disperso, perche' tutto ~~si~~ torna immediatamente nel ciclo produttivo, perche' la rivoluzione industriale sta camminando in <sup>i</sup> tutti settori a velocita' incredibile.

Ogni fabbrica cinese e' un ~~museo~~ museo: un ~~museo~~ museo di storia di civiltà delle macchine, dall'attrezzo primitivo alla macchina elettronica. Ma e' un museo che ogni mese, con una rivoluzione continua che non salta nessuna fase intermedia, sposta verso l'oggi e verso il futuro la sua proiezione storica. La carretta con la ruota di legno diventa la ~~carretta~~ carretta con il cerchione di ferro, e questa lascia il posto ai vagoncini ~~di~~ un treno primitivo e questo e' sostituito dai carrelli automatici di carico. E' il lavoro vivo di ~~un~~ un anno fa, fatto ~~di~~ di fatica fisica, diventa <sup>automatico di precisione</sup> gia' tornio ~~con~~ ~~un~~ ~~anno~~ ~~fa~~ ~~di~~ ~~fatica~~ ~~fisica~~, di fronte al quale opera il giovane specialista ~~uscito~~ uscito ieri dalle scuole.

E' questa tendenza che garantisce il perdurare di ritmi ~~produttivi~~ ~~sconosciuti~~ sconosciuti al mondo e che non sono dunque affidati solo al perdurare di una temporanea tensione di volonta', ma ad un processo <sup>culturali, politiche</sup> rapido di costruzione di basi materiali, e tecniche/per l'~~ulteriore~~ ulteriore sviluppo.

Questo processo e' indubbiamente piu' rapido in Cina di quanto non lo sia stato a suo tempo in URSS. Ma cio' e' nella logica delle cose. E' la prova provata della verita' del XX Congresso e della sua presa di coscienza che il mondo e' oggi passato da una fase storica, quello del socialismo in un solo Paese, ad una nuova fase storica, quella del socialismo sistema mondiale.

Cio' che non era possibile ~~storicamente~~ storicamente fare ieri e' possibile farlo oggi. ~~Le~~ Le vie ieri precluse, sono oggi ~~aperte~~ aperte. E su queste e' possibile procedere in modo nuovo, saltando fasi che ieri non era possibile saltare.

La Cina sta indubbiamente saltando ~~due~~ <sup>due</sup> fasi ieri necessarie. E' giunta gia' ad una articolazione ~~democratica~~ <sup>del centralismo democratico</sup> alla quale l'URSS e' potuta giungere solo dopo molti anni. ~~ha~~ saltato la fase del produrre macchine " a qualsiasi

*nel suo sviluppo*  
*o riducendo a molto nel tempo*

si costo" , a costo cioe' anche di ~~indebolire~~ <sup>indebolire</sup> altri settori produttivi, fase nella quale invece l'URSS si e' dibattuta per lungo tempo , quando si' trovata da sola ~~ad affrontare~~ - isola socialista in un mondo capitalista- ad affrontare la contraddizione tra molteplicita' dei bisogni e arretratezza della base materiale per l'accumulazione.

Tutto cio' dicevamo e' nella logica delle cose. Ma in una logica che a volte viene dimenticata. Non la dimenticano pero' gli operai, i lavoratori cinesi , i comunisti cinesi. E per questo non si stancano di ripetere all'ospite, ~~non preoccupandosi di eccedere in modestia~~ <sup>non si sono stancati di ripetere a noi</sup> che la linea generale cinese esiste, perche' e' esistita ~~una~~ una linea generale ~~si~~ sovietica ~~perche'~~, perche' il socialismo ha vinto in URSS.

E per questo continuano serenamente a considerare Stalin come un grande dirigente al quale l'umanita' deve, non ostante tutto ~~gli errori~~, gratitudine.

Il ruolo storico di cui ho  
i fini individualismo  
e combatterono gli errori  
e le colpe,

"Linea cinese la perfezione",

Luca Ross

non solo parte gli aiuti materiali  
forniti dall'URSS, ma